

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2018

NAZIONALE

AVVENIRE	30/01/2018	3	Arriva RescEu: ora anche la protezione civile unisce i 27 <i>Gianfranco Marcelli</i>	3
AVVENIRE	30/01/2018	29	Non lasciare niente al caso <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	30/01/2018	14	Treno deragliato, quattro indagati Disastro e omicidio colposo <i>Giuseppe Guastella</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	30/01/2018	20	Smog, il record di Torino e Cremona <i>Alessio Ribaudò</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	30/01/2018	13	Binario rotto, indagati i vertici di Rfi e Trenord = Strage del treno: indagati i vertici di Rfi e Trenord <i>Davide Milosa</i>	7
GAZZETTA DELLO SPORT	30/01/2018	36	Emergenza smog è codice rosso: 39 città fuorilegge <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	30/01/2018	10	Smog, 2017 un anno nero: sono 39 le città fuori limite <i>Redazione</i>	9
LEGGO	30/01/2018	3	Italia assediata dallo smog Torino la più inquinata, a Roma si respira meglio <i>Valeria Arnaldi</i>	10
LIBERO	30/01/2018	15	Dateci coperte per proteggere i cuccioli <i>Simona Pletto</i>	11
NOTIZIA GIORNALE	30/01/2018	12	Emergenza smog Codice rosso in 39 città d'Italia <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA	30/01/2018	18	Smog, 39 città fuorilegge rischi per 7 milioni di persone <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA	30/01/2018	19	Marche, il cantiere di Stato per le casette ai terremotati dove chi lavora paga il pizzo = Il caporalato nei cantieri del sisma "Io che per lavorare pago il pizzo" <i>Fabio Tonacci</i>	14
SECOLO XIX	30/01/2018	7	Smog, in Italia 39 città fuorilegge <i>Redazione</i>	16
SECOLO XIX	30/01/2018	7	Genova-Milano, convogli bloccati più di due ore dal furto dei cavi <i>R.c.</i>	17
SECOLO XIX	30/01/2018	7	Treno deragliato, indagati i vertici di Rfi e Trenord <i>Emilio Randaccio</i>	18
SOLE 24 ORE	30/01/2018	8	Lettere - Più manutenzione <i>Posta Dai Lettori</i>	19
STAMPA	30/01/2018	16	Treno deragliato Indagati i vertici di Rfi e Trenord <i>Emilio Randaccio</i>	20
TEMPO	30/01/2018	13	Il Paolo Colombo a pezzi E ci va di mezzo il personale <i>Mary Tagliazucchi</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Terremoto Marche: consegnate a Passo Treia (MC) le 8 Sae richieste <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Incendi di rifiuti tossici e gestione dell'emergenza: a marzo evento formativo di AssoArpa <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Monte Gennaio: scivola in un canale ghiacciato per 50 metri. Recuperato dal Cnsas <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	"International Volunteer Heroes": primo premio al Swift Water Rescue Team Toscana <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Veneto, Protezione civile: prosegue il percorso formativo per amministratori e volontari <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Emergenza smog, Legambiente: 2017 da "codice rosso" <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Roma, esercitazione congiunta ANVVFC Lazio/ANC Roma1 su rischio idrogeologico <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Ravenna, lotta allo smog: il 4 febbraio la quarta "domenica ecologica" <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/01/2018	1	Terremoto Centro Italia, consegnate 2317 Sae su 3784 ordinate <i>Redazione</i>	30
ilgiorno.it	29/01/2018	1	Gazzada, frase choc del sindaco: "La segretaria Cisl merita l'esecuzione capitale" <i>Redazione</i>	31
ilsecoloxix.it	29/01/2018	1	- Savona, il saluto di commiato del prefetto Giorgio Manari <i>Redazione</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2018

lastampa.it	29/01/2018	1	Savona, il saluto di commiato del prefetto Giorgio Manari <i>Redazione</i>	33
regioni.it	29/01/2018	1	Ambiente-Energia - Alluvioni: Toti e Giampedrone, soldi risarcimenti ci sono - Regioni.it <i>Redazione</i>	34
tuttoggi.info	30/01/2018	1	Eggi, ad aprile la nuova scuola materna Polo scolastico fra un anno <i>Redazione</i>	35

Arriva RescEu: ora anche la protezione civile unisce i 27

[Gianfranco Marcelli]

Arriva RescEu: ora anche la protezione civile unisce i 27 euro frammenti di Gianfranco Marcelli Troppi disastri a ripetizione, troppe catastrofi, troppi eventi meteo estremi. Gli ultimi morti da maltempo nel Nord Europa ne sono stati solo l'ulteriore conferma: gli strumenti di prevenzione e difesa comuni vanno potenziati e i soccorsi reciproci da Stato a Stato, anche con il supporto del "meccanismo di coordinamento" di Bruxelles (in sigla, ERCC) e del pool comunitario su base volontaria già esistente, non bastano più. Ecco perché presto dovrebbe nascere un nucleo di propria Protezione civile europea (denominato "RescEu"), annunciato a fine novembre e che si punta a far decollare il prima possibile. Nelle intenzioni della Commissione Uè, il nuovo sistema di gestione comune delle emergenze dovute a terremoti, alluvioni, megaincendi e altri fenomeni del genere, prende atto che la dimensione delle sfide alla sicurezza dei cittadini è cambiata. E allora anche noi dobbiamo cambiare, per usare le parole del Commissario per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi, il cipriota Christos Stylianides, per il quale è ormai una questione di solidarietà e di responsabilità condivisa a tutti i livelli. Basterebbe ricordare, in proposito, i 200 morti dello scorso anno, più di un terzo dei quali vittime dell'apocalittico rogo estivo in Portogallo, che ha comportato in aggiunta perdite economiche stimate in oltre 600 milioni di euro. E parlando di costi, è ormai definitivo il calcolo di quelli provocati nell'area Uè dai disastri naturali e umani del 2016: 10 miliardi di euro tondi tondi, gran parte dei quali causati dalla sequenza sismica iniziata il 24 agosto nell'Italia centrale. Se poi si parte dal 1980, il conto complessivo dei danni per l'intero continente arriva alla cifra astronomica di 360 miliardi di euro. Meglio dunque provare a pensarci - e a spendere - prima, nella certezza che si risparmieranno vite umane e denari. L'attuale "format" di soccorso comunitario, basato in sostanza sul volontariato, pur essendosi dimostrato valido in più circostanze, ha ormai dato tutto quello che poteva dare. Per questo il "RescEu" ideato a Bruxelles (la sigla evoca il termine inglese "rescue" che vuoi dire salvataggio e soccorso) prevede anzitutto la creazione di una riserva di risorse comuni, da coprire interamente con finanziamenti dell'Unione (280 milioni fino al 2020): in concreto, saranno acquistati mezzi aerei antincendio, idrovore ad alta capacità di pompaggio, attrezzature di ricerca in ambiente urbano, ospedali da campo e strumenti di assistenza medica d'urgenza. Quando in futuro un Paese membro chiederà aiuto per fronteggiare una crisi, se il centro di coordinamento valuterà che le risorse disponibili del pool comunitario (basato sulle eccedenze dei singoli Stati partecipanti) non saranno sufficienti, metterà in moto il nuovo Meccanismo e la sua riserva operativa. La novità è rilevante, perché finora Bruxelles non ha mezzi propri da impiegare e i tempi di intervento non sono mai rapidissimi. Inoltre, l'Unione finanzia al 75 per cento le spese dei singoli Paesi disposti a incrementare le capacità nazionali che andranno a rafforzare il pool europeo. Sul versante della prevenzione, il progetto prevede fra l'altro la creazione di una rete europea di conoscenza in materia di protezione civile, per rendere omogenei, e quindi integrabili al meglio, i "linguaggi" tecnici nazionali. Alla Commissione inoltre sarà possibile richiedere piani nazionali di prevenzione e gestione dei rischi e affiancare gli Stati membri che domandano sostegno supplementare. È questa, diciamo, l'Europa vera, quella che i cittadini si aspettano. E' l'idea e la realtà di una Comunità capace di battere in breccia lo scetticismo montante e i nazionalismi di ritorno. Una Unione che sa fare davvero la forza: la propria e quella dei suoi popoli. Nascerà una riserva di risorse comuni, da coprire interamente con finanziamenti dell'Unione (280 milioni fino al 2020) -tit_org-

Non lasciare niente al caso

[Redazione]

Non lasciare niente al caso La neve è bella e ci fa divertire, ma può diventare anche pericolosa, soprattutto quando si trasforma in slavina o valanga. Per prevenire gli incidenti in montagna in inverno, il Cai ha promosso anche quest'anno, come ormai da diverso tempo, la giornata "Sicuri con la neve", che si è svolta in oltre 50 località alpine di 15 regioni italiane. Esperti del Cai e del Soccorso alpino hanno effettuato dimostrazioni di recupero di escursionisti finiti sotto una valanga, illustrando le tecniche e le attrezzature più adatte per cavarsela anche in questi casi di estrema difficoltà. La prima precauzione è consultare i bollettini meteo e delle valanghe hanno spiegato gli esperti - evitando di avventurarsi sulla neve fresca quando il pericolo di distacco di slavine o valanghe è elevato. Nello stesso tempo, comunicare la meta prescelta a familiari o amici e avere nello zaino una pala e una sonda, oltre a un apparecchio, l'Arva, che rilancia un segnale radio agli eventuali soccorritori, può risultare decisivo in caso di incidente.

-tit_org-

Treno deragliato, quattro indagati Disastro e omicidio colposo

[Giuseppe Guastella]

Milano, accuse avertici Rfi e Trenord: anche le società potrebbero dover rispondere MILANO I primi nomi a finire sul registro degli indagati per l'incidente di Pioltello sono quelli dei vertici di Rfi e di Trenord. Disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo i reati che la Procura di Milano contesta per una tragedia costata mercoledì scorso la vita a tre passeggeri del treno Cremona-Milano Garibaldi e il ferimento di altre decine in vista dell'esecuzione di una serie di accertamenti, a partire dall'autopsia sui corpi delle tre vittime. In Rfi, la società pubblica del gruppo Ferrovie dello Stato responsabile della gestione della rete ferroviaria nazionale, sono indagati l'amministratore delegato Maurizio Gentile e il direttore di produzione Umberto Lebruto. Per Trenord, la compagnia formata da Trenitalia e gruppo Fnm che gestisce i treni regionali lombardi, sotto inchiesta ci sono l'ad Cinzia Farisè e il direttore operativo Alberto Minoia. Iscrizioni che per ora non vogliono dire che sono state individuate delle responsabilità precise, ma che hanno più la ragione tecnica di garantire la presenza anche delle difese e dei loro consulenti agli esami irripetibili che devono essere eseguiti anche sui reperti del deragliamento. I pm Maura Ripamonti e Leonardo Lesti, coordinati dall'aggiunto Tiziana Siciliano, hanno già a disposizione una prima relazione della Guardia di finanza ma devono ancora delineare le esatte competenze all'interno degli organigrammi delle due società prima di individuare con maggiore precisione le responsabilità nella manutenzione dei binari e del treno. Le informazioni di garanzia saranno notificate oggi, seguirà l'iscrizione delle due società in base alla legge 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle imprese. Mentre nell'area ancora sotto sequestro proseguivano le indagini, ieri i magistrati, la polizia ferroviaria, i vigili del fuoco e la Gdf hanno preso parte a una lunga riunione in Procura durante la quale sono stati affidati gli incarichi all'ispettore della Polfer Angelo Laurino, agli ingegneri Fabrizio D'Errico e Roberto Lucani e a un esperto informatico che dovrà estrapolare i dati dalla scatola nera del treno. Poi si passerà alla perizia sul binario, a partire dalla tavoletta di legno usata per sostenere il giunto, considerato il probabile responsabile del deragliamento, dove si sono spezzati 23 centimetri di una rotaia. Bisognerà capire chi ha fatto l'intervento di manutenzione, quando e soprattutto perché, in attesa della riparazione definitiva, non è stato abbassato il limite di velocità in un tratto in cui treni come il Frecciarossa viaggiano anche a 180 all'ora. Giuseppe Guastella gguastella@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Alle 6.57 di mattina dello scorso 25 gennaio I treno 10452 partito da Cremona e diretto a Milano è deragliato poco dopo aver superato la stazione di Pioltello-Limito Due carrozze (su 5) piene di pendolari sono uscite dai binari e tre donne sono morte Il disastro avrebbe avuto inizio 2,3 chilometri prima, col passaggio su un pezzo di binario mancante 250 I pendolari che si trovavano sulle cinque carrozze (su una capienza di 388 posti) del regionale Cremona" Milano il giorno dell'incidente 130 Km/h La velocità alla quale il treno regionale ha attraversato il punto zero, cioè la parte di binario, vicino a Pioltello, dove è saltato un pezzo di 23 centimetri Il convoglio i rottami del treno deragliato nel Milanese (E- Andreou/Getty) -tit_org-

Smog, il record di Torino e Cremona

[Alessio Ribaudò]

Smog, il record di Torino e Cremona Legambiente: nel 2017 fuorilegge 39 città per il pm10 e 44 per l'ozono. È rischio di sanzionin 2017 è stato un anno nero per la qualità dell'aria nelle città italiane. Sono state 39 quelle che hanno superato, almeno in una centralina, il limite di legge di 35 giorni di sfioramento di PM10: sette in più rispetto al 2016. A dipingere il quadro preoccupante è il dossier Mal'Aria 2018 di Legambiente che ha fornito i dati degli sfioramenti a poche ore dall'incontro, convocato per oggi a Bruxelles, dal commissario all'Ambiente Karmenu Vella. È l'ultima possibilità data a nove Paesi membri tra cui Italia, Spagna, Francia e Germania che sono sotto la lente per l'emergenza smog. Se non forniranno piani adeguati la questione finirà davanti alla Corte di giustizia, con possibili multe pesanti. Tornando in Italia, nella non invidiabile top 10 delle città più inquinate svetta Torino per il secondo anno consecutivo: ha superato il limite dei 50 microgrammi per metro cubo per 112 giorni: 26 in più rispetto al 2016. Dietro Cremona (105 giorni) che fa un balzo dal tredicesimo posto per via di un aumento di 41 giorni. Terza è Alessandria (103) che, invece, era dodicesima (+38 giorni). Migliora, si fa per dire, Milano (97) che scende dal terzo al settimo posto malgrado abbia sfiorato per 24 giorni in più rispetto al 2016. Anche Frosinone (93) scivola dal secondo al nono posto e Venezia (94) passa dal quarto all'ottavo posto. Legambiente ha fornito anche i dati sulle 44 città che hanno superato il limite di 25 giorni di sfioramento d'ozono. Sul podio di questa classifica ci sono Catanzaro (82), Varese (82) e Bergamo (80). Per il dossier sommando i due livelli di sfioramento la città dove si respira peggio è Cremona. Stiamo lavorando duramente sia sulla mobilità "dolce" sia sulle piste ciclabili che sul rimboschimento spiega Gianluca Galimberti, sindaco di Cremona ma servono politiche regionali ancora più coordinate perché il problema è d'area e non solo di una singola città. Concorda Legambiente. Servono interventi strutturali e azioni mirate sia a livello nazionale sia locale spiega Giorgio Zampetti, direttore scientifico perché 31 delle 39 città sono presenti nella nostra classifica da tre anni. L'inquinamento causa in Italia oltre 60 mila morti l'anno secondo l'Agenzia ambientale europea e costi per il sistema sanitario stimati tra i 47 e i 142 miliardi di euro. Antonio Decaro, presidente dell'Associazione nazionale comuni, guarda avanti: Spero che nel 2018 avvenga la sterzata grazie a ingenti finanziamenti che ci permetteranno di realizzare piani urbani per una mobilità più sostenibile e grandi opere. Alessio Ribaudò 5 RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda Secondo il rapporto di Legambiente Mal'Aria 2018 7 milioni di italiani sono esposti in modo costante a concentrazioni troppo elevate di PM10 e ozono Nel 2017 le città italiane fuorilegge sono state 39 u nqu nafflentojn1taliane12^17'(giorn drsi^r^m Ä PM10 (limite 35 giorni) Ozono (limite 25 giornirispetto al 2016 112; -,:;... -. -tit_org-

DISASTRO PIOLTELLO
Binario rotto, indagati i vertici di Rfi e Trenord = Strage del treno: indagati i vertici di Rfi e Trenord

[Davide Milosa]

DISASTRO PIOLTELLO Binario rotto, indagati i vertici di Rfi e Trenord o MILOSA APAG.13 Strage del treno: indagati i vertici di Rfi e Trenord Quattro awisi per disastro e omicidio colposi La Poi fer punta sul binario rattoppato con il legno Milano A cinque giorni dalla strage ferroviaria di Pioltello, che è costata la vita a tre donne, ieri la Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati quattro persone. Si tratta dell'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile e del direttore della produzione Umberto Lebruto. Per Trenord l'ad Cinzia Farisè e Alberto Minoia, direttore operativo della società. Per tutti i reati contestati sono disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo. L'incidente è avvenuto alle 6.57 di giovedì un chilometro dopo la stazione di Limite di Pioltello. Il deragliamento ha provocato 46 feriti (di cui 5 gravi) e la morte di Giuseppina Pirri, Pierangela Tadini, Ida Maddalena Milanese. LE INDAGINI della Polfer hanno accertato, con buona probabilità, la causa nella mancata manutenzione del giunto che unisce i due segmenti di rotaie. Giunto puntellato da un semplice pezzo di legno. Secondo l'ipotesi investigativa, le responsabilità sono attribuibili a Rfi e non a Trenord. Ma certo bisogna attendere la maxi-consulenza. Per questo le iscrizioni di ieri, è stato detto in Procura, sono un atto dovuto per permettere ai consulenti delle difese di partecipare ai vari atti dell'inchiesta. Gli avvisi di garanzia saranno notificati oggi, mentre le autopsie sono programmate per domani. Il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano è anche in attesa delle annotazioni conclusive della Polfer. Un atto fondamentale per comprendere la reale dinamica del deragliamento. All'interno di questo documento sono contenuti gli accertamenti sui registri relativi alla manutenzione. Un particolare non da poco e che permetterà di individuare chi e perché ha fatto quel rattoppo. Ancora da capire quando fu segnalato il guasto. Per quanto emerso, poi, il controllo dei giunti è in capo direttamente a Rfi. Tra i tanti anche il pezzo danneggiato dal passaggio delle prime due carrozze del treno. Secondo la ricostruzione della Polfer, i primi vagoni passano e strappano i 23 centimetri di acciaio disallineato. A quel punto la terzacarrozza inizia ad aderagliare, lo farà definitivamente subito dopo al stazione di Limite, tranciando i pali dell'alta tensione e poi piegandosi a novanta gradi. SEMPRE ieri, la Procura ha fatto sapere che le due società non sono ancora iscritte per la legge 231 del 2001 che disciplina la responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dei dipendenti. La contestazione a carico delle stesse società in questo caso però è un passaggio scontato. La Procura inoltre ha conferito gli incarichi per le perizie all'ispettore della Polfer Angelo Laurino, agli ingegneri Fabrizio D'Errico e Roberto Lucani e a un esperto informatico al quale spetterà, tra l'altro, di estrapolare i dati informatici dalla scatola nera del treno deragliato. Ancora da chiarire, infine, il caso dei quattro operai di Rfi che sabato sono stati pizzicati a fare rilevamenti specifici sul tratto di ferrovia posto sotto sequestro dalla Procura: sono stati denunciati per violazione dei sigilli. CO RIPRODUZIONE RISERVATA I soccorsi Vigili del fuoco lavorano sui treni La Presse una carrozza per oltre un chilometro: muoiono tre donne. Tra i 4 indagati, Maurizio Gentile (nella foto) di Rfi, società del gruppo Fs che gestisce la rete -tit_org- Binario rotto, indagati i vertici di Rfi e Trenord - Strage del treno: indagati i vertici di Rfi e Trenord

Emergenza smog è codice rosso: 39 città fuorilegge

[Redazione]

VELENI NEIL'A.RIA Emergenza smog È codice rosso: 39 città fuorilegge A na sempre più irrespirabile, ed emergenza smog ormai cronica, A lanciare un nuovo allarme è Legambiente. Nel 2017 - secondo il rapporto "Mal'aria 2018" sono state 39 le città "fuorilegge" per inquinamento atmosferico, con situazioni estreme nelle città del nord e nella pianura padana. All'interno del dossier si parla di una situazione da codice rosso, dovuta alle elevate concentrazioni di polveri sottili e ozono. Nella classifica delle città più inquinate ci sono Torino, in testa, con 112 sforamenti della soglia (50 microgrammi per metro cubo al giorno, fino a un massimo di 35 superamenti consentiti all'anno), Cremona con 105 e Alessandria con 103. Come prima città al Centrosud figura Prosecco, al nono posto. Le altre "peggiori" sono Padova con 102 giorni di superamento della soglia, Pavia (101), Asti (98), Milano (97), Venezia (94) e infine Lodi e Vicenza, che hanno totalizzato 90 giorni di "sforamento". Ma c'è un altro numero che, leggendo il rapporto di Legambiente, preoccupa: la popolazione residente esposta a polveri sottili e ozono in modo costante riguarda 7 milioni di abitanti. Di fronte a questi dati, Legambiente tuona: l'inquinamento si traduce in problemi di salute, costi per il sistema sanitario (tra i 47 e i 142 miliardi di euro) e morti premature, in base alle stime dell'Agenzia ambientale europea, nel nostro Paese sono oltre 60 mila l'anno. E lancia un appello: Non bastano misure tampone, servono interventi strutturali e azioni ad hoc sia a livello nazionale che locale. SANZIONI Il nostro Paese, del resto, presto potrebbe anche fare i conti con le minacciate sanzioni europee, senza l'individuazione di soluzioni appropriate. Oggi il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, sarà a Bruxelles per un confronto in extremis con Karmenu Velez, Commissario europeo per l'ambiente, prima che il nostro Paese rischi di essere deferito alla Corte Europea. E non siamo soli: altri otto Paesi sono nella lista nera. Nuovo rapporto di Legambiente: la più inquinata resta Torino. Intanto l'Ue ha le sanzioni pronte. Blocchi del traffico a Torino -tit_org-

L'EMERGENZA

Smog, 2017 un anno nero: sono 39 le città fuori limite

[Redazione]

L'EMERGENZA Emergenza smog sempre più cronica in Italia: aria irrespirabile nelle grandi città con un 2017 da codice rosso a causa delle elevate concentrazioni delle polveri sottili e dell'ozono. A fotografare la situazione è Mal'aria 2018-L'Europa chiama, l'Italia risponde?,, il rapporto sull'inquinamento atmosferico realizzato da Legambiente. Nel 2017 in trenta nove capoluoghi di provincia è stato superato, almeno in una stazione ufficiale di monitoraggio di tipo urbano, il limite annuale di trentacinque giorni per le polveri sottili con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metro cubo. Situazione critica specialmente nelle zone della pianura padana: in trentuno dei trenta- si capoluoghi di provincia delle quattro regioni del nord (Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna) è stato sfiorato il limite annuo giornaliero. I valori peggiori si registrano a Torino, Milano e Napoli, che primeggiano sulle sorelle europee come Siviglia, Marsiglia e Nizza. Negli anni successivi al 2013, la situazione delle città italiane non è migliorata. -tit_org-

Dossier di Legambiente

Italia assediata dallo smog Torino la più inquinata, a Roma si respira meglio

[Valeria Araldi]

Dossier di Legambiente Italia assediata dallo smog Torino la più inquinata, a Roma si respira meglio Codice rosso per le elevate concentrazioni di polveri sottili e ozono. È un ritratto decisamente preoccupante quello che dall'Italia emerge dal rapporto "Mal'Aria 2018" di Legambiente. Nel Paese si registrano ancora sempre più irrespirabile, ed emergenza smog ormai cronica, con una situazione critica in pianura padana e in generale al Nord. Sul podio delle città più inquinate spicca Torino con ben 112 sforamenti della soglia, a fronte del massimo consentito di 35 sforamenti l'anno. Seguono Cremona con 105 e Alessandria con 103. Poi, Padova con 102, Pavia con 101 giorni, Asti con 98 giorni, Milano con 97, Venezia con 94. La prima città nel centro-sud è al nono posto: Prosinone, con 93 sforamenti. Al decimo posto, Lodi e Vicenza entrambe con 90. Nell'anno trascorso, si legge nel rapporto, sono state 39 le città fuorilegge con livelli di inquinamento atmosferico da Pm10 alle stelle. Alla vigilia dell'incontro che oggi il nostro Paese avrà in Commissione Ue proprio sullo smog, che vede l'Italia sotto procedura d'infrazione, Legambiente lancia l'allerta: Non bastano misure tampone, servono interventi strutturali e azioni ad hoc sia a livello nazionale che locale. Nel 2017, inoltre, sono state 44 le città che hanno superato il limite di ozono per un totale di circa 7 milioni di abitanti. (VArn.) -tit_org-

Ravenna, storia a lieto fine per gli animali abbandonati
Dateci coperte per proteggere i cuccioli

[Simona Pletto]

Ravenna, storia a lieto fine per gli animali abbandonati) Appello di un canile via social: C'è troppo freddo, aiutateci. E in poche ore arrivano cuscini, divani e pure sol:: SIMONA PLETTO Hanno lanciato l'insolito appello sui social: Cerchiamo coperte, stracci, cuscini, vecchi divani e indumenti di lana o anche giornali, per coprire e tenere al caldo i nostri cento cani. Così, nel giro di poche ore una stanza del loro canile di Bizzuno nel comune di Lugo di Ravenna, si è quasi riempita del materiale richiesto, donato dai residenti della zona. È scattata insomma una gara di solidarietà prò-fido che ha spiazzato persino le promotrici dell'iniziativa, una trentina di volontarie dell'associazione onius Cinoservizio, la stessa che da un quarto di secolo gestisce la struttura per conto del Comune. È da stamattina (ieri, ndr) che il telefono squilla, premette subito la responsabile Maria Teresa Ghinassi. Non ce l'aspettavamo neppure noi tanta solidarietà da parte della gente. Ora staremo bene per un bei po' di tempo. Vede, prosegue, il problema è nato sabato scorso, quando ci hanno portato ventuno cuccioli trovati per strada. Le coperte all'interno delle loro cucce, a differenza di quelle dei cani adulti, necessitano ogni volta di essere cambiate e così ci siamo trovate a corto di materiale. E abbiamo deciso di pubblicare l'appello sui social. Per le volontarie del canile lughese non è la prima volta che capita di trovarsi in emergenza per l'improvviso arrivo di così tanti cuccioli. Il fenomeno è figlio delle vendite online di piccoli amici a quattro zampe, che viaggiano spesso dal sud al nord Italia per essere sistemati dai privati che tramite il web ne fanno richiesta. Ma a volte accade anche che gli aspiranti padroncini, per un motivo o per un altro, una volta che vedono da vicino l'animale, si rifiutino di acquistarlo. A quel punto, per risolvere il problema, i venditori sistemano i cuccioli all'interno degli scatoloni e li abbandonano in strada. Li lasciano solitamente ben in vista - precisa Maria Teresa -, proprio per farli trovare dai passanti il prima possibile. Come è successo per questi nostri ventuno cuccioli che abbiamo accolto. La struttura di via Carrara della Cassa è al coperto e gode di tutti i confort per gli ospiti a quattro zampe, ma le coperte erano divenute indispensabili per il continuo cambio di coperte necessario ai piccoli per proteggerli dal freddo e dall'umidità. Qui è un via vai continuo. Tante persone ci hanno chiesto di andare a casa loro per ritirare il materiale già raccolto. Addirittura stamattina ci ha chiamato un signore che, impossibilitato a raggiungerci, ci ha voluto fare un bonifico per aiutarci. È bello, prosegue la responsabile del canile, vedere così tanto buon cuore. Noi abbiamo cani per lo più meticci di tutte le taglie, ma sa com'è, la crisi ha colpito anche il giro delle adozioni, calate negli ultimi tempi del 20 per cento. Un cane del resto costa. Anche se, conclude, devo dire che a volte chi adotta li scambia per dei peluche. Non a caso le richieste le abbiamo solo in autunno e primavera. Ma, almeno in occasioni come queste, la solidarietà non prende come riferimento le stagioni. Alcuni cani ospitati nel canile -tit_org-

Emergenza smog Codice rosso in 39 città d'Italia

[Redazione]

Emergenza smog Codice rosso in 39 città d'Italia Aria sempre più irrespirabile ed emergenza smog ormai cronica in Italia nel 2017. Nell'anno appena passato sono state 39 le città fuorilegge con livelli di inquinamento atmosferico da pm10 alle stelle. È la fotografia sulla qualità dell'aria nel nostro Paese scattata da Legambiente nel rapporto "Mal'aria 2018" in cui si parla di codice rosso per le elevate concentrazioni di polveri sottili e ozono e da cui emerge una situazione critica in pianura padana e, in generale, nelle città del Nord. Il rapporto sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane arriva alla vigilia del vertice di Bruxelles sulla qualità dell'aria. Un incontro, rivolto agli otto paesi in procedura di infrazione, tra cui c'è anche l'Italia, e fortemente voluto dalla Commissione Europea che in questi giorni ha lanciato anche un ultimatum al nostro Paese, chiedendo al ministro dell'ambiente Galletti aggiornamenti sulle misure pianificate dall'Italia in materia di inquinamento. OpmiPOI. MW!! SMOG -tit_org- Emergenza smog Codice rosso in 39 città d'Italia

Smog, 39 città fuorilegge rischi per 7 milioni di persone

[Redazione]

Aria sempre più irrespirabile ed emergenza smog ormai cronica. Il rapporto Mal'Aria 2018 di Legambiente dice che l'anno scorso sono state 39 le città con livelli di inquinamento atmosferico da Pm10 oltre i limiti di legge. Le tre peggiori sono: Torino con 112 sforamenti della soglia (il massimo consentito è 35), Cremona con 105 e Alessandria con 103. Le altre sono Padova (102), Pavia (101), Asti (98), Milano (97), Venezia (94), Lodi e Vicenza (90). La peggiore del Centro-Sud è Prosinone (93 giorni). Roma non ha superato i 35 giorni di superamenti, ma Legambiente dice: Da 4 giorni consecutivi i limiti del Pm10 sono alle stelle. -tit_org-

Marche, il cantiere di Stato per le casette ai terremotati dove chi lavora paga il pizzo = il caporalato nei cantieri del sisma "Io che per lavorare pago il pizzo"

[Fabio Tonacci]

L'inchiesta Marche, il cantiere di Stato per le casette ai terremotati dove chi lavora paga il pizzo FABIO TONACCI, pagina 19 IIDove si costruiscono le casette Il caporalato nei cantieri del sisma i che per lavorare pago il pizzo Dalnostro inviato FABIO TONACCI, PIEVE TOR1NA (MACERATA) Il telefono squilla dalle otto di mattina. È già la quindicesima telefonata e non è neanche mezzogiorno. È lui. Ha letto il giornale... vuole sapere se sono stato io ad averlo denunciato. Ha detto che mi fa ammazzare dalla mafia se parlo con la polizia. Se non fosse che ora questo egiziano di neanche quarant'anni con occhiali scuri e beiretto si trova nascosto in un albergo segreto, probabilmente sarebbe già fuggito altrove. Come hanno fatto altri tre manovali egiziani del campo base di Pieve Torma dopo aver raccontato lo sfruttamento al Resto del Carlino. Ahmed è nato al Cairo, è in Italia regolarmente, fa il cartongessista. E per montare i pannelli delle casette antisismiche nel Maceratese gli tocca pure pagare. Benvenuti nel cantiere di Stato più grande d'Italia, dove capita che gli operai siano minacciati di morte perché si lamentano dei soldi che non vedono o del container senza riscaldamento dove li hanno messi a dormire, in gruppi da quattro con un solo bagno. E dove vige un "curioso" sistema di pagamento, per cui sono costretti a riconsegnare in contanti una quota del salario che versano loro su una carta Postepay. Rischio di infiltrazioni mafiose L'ombra del caporalato si è allungata sui cantieri marchigiani dove le ditte del Consorzio Arcale stanno tirando su i moduli abitativi per gli sfollati. La procura di Macerata, su segnalazione della Pillea Cgil, ha aperto un'inchiesta per intermediazione illecita e sfruttamento di lavoro e per violazione del divieto di subappalto in opere pubbliche. Caporalato, appunto. Sfuggito alle maglie del controllo perché ipotizza il procuratore maceratese Giovanni Giorgio - mimetizzato nella Filiera di subappaltatori, fornitori e aziende detentrici di contratti di rete che si muovono nei 54 cantieri Sae della provincia. Per lo stesso motivo il procuratore generale Sergio Sottani ha ribadito l'altissimo rischio di infiltrazioni mafiose. Ma che sta succedendo? Perché la polemica sul grande ritardo nella consegna delle casette (nelle Marche a 17 mesi dal terremoto ne hanno realizzate 987, la metà del fabbisogno) ora si riverbera su parole come sfruttamento, rischio infiltrazioni, caporalato, cantieri lager? La storia di Ahmed, che incontriamo in un hotel tra Pieve Torma e Camerino, può aiutare a capire. Quel che segue è il suo racconto. "Ho restituito parte della paga" Nell'ottobre scorso un mio conoscente mi telefona e mi dice che ha un lavoro per me nelle zone del sisma: la paga è di 85 euro al giorno con la ditta Gesti One dove lui è uno dei caposquadra. La Gesti One sri ha sede in un'anonima villetta a Campo di Giove, all'Aquila, e fa parte del Consorzio Gips, a cui Arcale ha subappaltato una parte della commessa. Di Gips Repubblica si era già occupata all'inizio di gennaio, quando un operaio romeno della Europa Sri (una consorziata) per primo aveva rotto il muro dell'omertà e aveva denunciato alla Cgil condizioni di lavoro disumane. Altri dieci hanno seguito il suo esempio. Prosegue Ahmed: Quando arrivo a Pieve Torma mi dicono che mi pagheranno 80 euro, non 85, e che non mi rimborseranno il viaggio. Ahmed non è uno sprovveduto, ha lavorato per l'Expo di Milano e sa come gira il mondo nei cantieri dove l'imperativo è concludere a tutti i costi, e al più presto. Non gli forniscono scarponi e tuta da lavoro, niente visita medica, niente assicurazione, ma lui si accontenta di un foglietto di carta con una sua foto annerita come tesserino e della comunicazione obbligatoria Unilav inviatagli via email. Ne si fa impressionare dal passato di tale William Amico, un capocantiere, sulla cui fedina penale si accumulano un paio di arresti per tentato furto e ricettazione. Tra novembre e metà gennaio Ahmed monta il cartongesso a Camerino, Ussita, San Séverine, Caldarola, Sant'Antonio. Non si ferma quasi mai. Ventisette giorni a novembre, ventiquattro a dicembre, undici a gennaio, sabato e domenica compresi: ogni giorno dalle 7.30 alle 18.30. A volte ho dovuto montare pannelli umidi, secondo me si scrosteranno presto. Ahmed sostiene di aver ricevuto ad oggi solo 2.150 euro di paga, tramite bonifico sulla Postepay. Con una variazione sul tema, però. Quando mi sono arrivati i soldi, il caposquadra mio amico ha

preteso che gli restituissi 500 euro in contanti. Sosteneva che era un prestito, ma in realtà era il pizzo. La versione delle aziende Secondo due sindacalisti di Macerata, Daniel Tad dei segretario Cgil e Massimo De Luca della Fillea, c'è solo una definizione per riassumere la storia di Ahmed. Caporalato. Ci sono più di 600 operai impiegati per le casette, solo un terzo ha il contratto da edile, sostiene Taddei. Abbiamo censito più di 140 aziende e solo 50 sono iscritte alle casse edili. Una cinquantina di operai ci ha denunciato gravi irregolarità, alcuni sono stati sentiti dai carabinieri. Su un altro centinaio sono in corso verifiche. Tutte balle, replica il presidente del Consorzio Arcale Giorgio Gervasi. Una colossale montatura della Cgil. Abbiamo subito 40 controlli e non è saltato fuori niente. Gervasi è un muro di gomma, respinge al mittente qualsiasi contestazione: l'indagine dei pm di Macerata, le denunce degli operai, l'oggetti va vicinanza politica al Pd di Renzi (tra i soci di Arcale c'è la Sistem Costruzioni di Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo e braccio destro del renziano Richetti). Respinge pure le accuse di ritardo. Dal 2 giugno abbiamo costruito 1.317 casette, il dilazionamento dei tempi è colpa di chi ci ha messo mesi per trovare le aree. Questo non viene mai ricordato. La storia di Ahmed "Hanno voluto indietro 500 euro e mi hanno minacciato" Il consorzio Arcale "E una montatura della Cgil Quaranta controlli delle forze dell'ordine e non è emerso nulla" Terremoto I dati sulla ricostruzione GLI SFOLLATI negli alloggi antisismici costruiti per precedenti terremoti Marche Abruzzo Umbria Lazio 2.950 1.331 757 136 Le casette Nelle foto le "Sae" (Soluzioni abitative d'emergenza) allestite in due zone del Centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto e del 30 ottobre 2016 LE CASSETTE ANTISISMICHE 2.317 Le casette consegnate ai sindaci del cratere di cui Marche (Ussita, Wsso Pieve Tonna e altri) 987 Lazio (Amairice e Accuinoli) 693 Umbria (Cascia, /torcia, Prec'i) 509 Abruzzo (Bascisno, Capitignano aitrn) 128 Le casette ordinate dai comuni che ne hanno fatto richiesta (48) e non ancora consegnate 72 I cantieri ancora aperti per l'installazione deile casette FONTE: DATI PROTEZIONE CIVILE -tit_org- Marche, il cantiere di Stato per le casette ai terremotati dove chi lavora paga il pizzo - Il caporalato nei cantieri del sisma "Io che per lavorare pago il pizzo"

Legambiente

Smog, in Italia 39 città fuorilegge

[Redazione]

Legambiente Smog, Italia 39 città fuorilegge UNA NUVOLA di smog incombe sull'Italia e rende l'aria sempre più irrespirabile. Un'emergenza cronica, da codice rosso, tanto che nel 2017 ci sono state 39 città "fuorilegge" per inquinamento atmosferico, con situazioni estreme nelle città del nord e nella pianura padana. Il nuovo rapporto di Legambiente "Mal'Aria 2018" disegna un quadro che racconta come le concentrazioni di polveri sottili (PM10) e ozono siano arrivate alle stelle: la popolazione residente esposta a questi due inquinanti in modo costante è di circa 7 milioni di abitanti. Torino la città più inquinata. -tit_org-

LADRI DI RAME

Genova-Milano, convogli bloccati pi ù di due ore dal furto dei cavi

[R.c.]

VOGHERÀ. Circolazione bloccata. Treni fermi a Genova, Arquata Seri via (due intercity e três regionali) e a Nord a Pavia e a Milano. Ritardi oltre le due ore. L'emergenza è scattata ieri sera alle 19.20 alla stazione di Vogherà, quando si è scoperto il furto dei cavi di rame che danno alimentazione agli impianti della stazione. Scomparsi nel nulla. L'intervento delle squadre di Rfi è riuscita a ripristinare il traffico regolare alle 20.40. Una situazione che ha creato ansia e apprensione tra i viaggiatori: gli ultimi episodi di cronaca, come la tragedia di Pioltello, hanno creato un clima di comprensibile agitazione tra i LADRI DI RAME Genova-Milano, convogli bloccati più di due ore dal furto dei cavi viaggiatori. C'è mia figlia su quel convoglio - ha telefonato un padre in ansia al Secolo XIX- continuano a dire che tra poco il treno ripartirà, ma non si sa ancora nulla. L'intervento dei tecnici si è infatti rivelato più complicato del previsto e per più di due ore si è cercato di ovviare al disagio provocato dal furto. La piaga dei furti dei cavi di rame, metallo particolarmente prezioso sul mercato criminale, è stato in passato uno dei motivi più frequenti dello stop ai treni, anche se da qualche tempo l'attività dei ladri è rallentata dai continui controlli. Il caso più recente è avvenuto al Sud: la polizia ferro viaria ha scoperto e sequestrato in un deposito nella zona industriale di Bari oltre 5 tonnellate di cavi di rame rubati. Particolare ritenuto interessante è stato il ritrovamento anche di alcuni pendini tranciati (si tratta di sistemi di ancoraggio alla linea aerea). Gli agenti hanno sorpreso all'interno del deposito due persone che sono state denunciate per ricettazione R.C. @ BY NC NDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Treno deragliato, indagati i vertici di Rfi e Trenord

Nel mirino manutenzione e gestione della rete. Ipotesi di reato: disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo

[Emilio Randacio]

Nel mirino manutenzione e gestione della rete. Ipotesi di reato: disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo
EMILIO RANDACIO MILANO. I vertici di Reti ferroviarie italiane (Rfi) e di Trenord, sono indagati per il disastro in cui, giovedì scorso, hanno perso la vita tre donne sul treno regionale Cremona-Milano e sono rimaste ferite 84 passeggeri. Si tratta dell'ad di Rfi, Maurizio Gentile, di Umberto Lebruto, direttore produzione della stessa società, oltre all'ad di Trenord, Cinzia Farisè e Alberto Minoia, direttore operativo della controllata da Regione Lombardia. Le ipotesi di reato sono di disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo. Accuse pesanti, ma al momento per permettere ai tre magistrati milanesi, Tiziana Siciliano, Maura Ripamonti e Leonardo Lesti, di incaricare i periti di verificare l'esatta dinamica dell'incidente, e agli indagati di partecipare agli accertamenti con un proprio esperto. L'atto formale fa capire dove si stanno indirizzando le indagini. Il macchinista del treno, infatti, non è tra gli indagati e, per il momento, non si prospettano responsabilità. Le piste che si seguono restano così due: la prima imputerebbe a Rfi la cattiva gestione della rete. La seconda, invece, a Trenord il cattivo stato del convoglio. I magistrati hanno così potuto conferire gli incarichi all'ispettore della Polfer Angelo Laurino, agli ingegneri Fabrizio D'Errico e Roberto Lucani e a un esperto informatico al quale spetterà, tra l'altro, di estrapolare i dati informatici dalla scatola nera del treno deragliato. Serviranno settimane, ora, per conoscere la dinamica del deragliamento di giovedì scorso, e soprattutto le cause. Per il momento, la possibilità che Rfi abbia le maggiori responsabilità, sembra quella più probabile. Nel mirino, i lavori di manutenzione del binario da cui si è staccata una lamina di 23 centimetri di acciaio, e i "rattoppi" che sarebbero stati fatti per tamponare l'emergenza. Da un primo esame, lavori che non avrebbero seguito le norme di sicurezza. Proseguono comunque le verifiche sulle condizioni dei vagoni - in questo caso, come detto, di competenza di Trenord - .Domenica scorsa, la Polfer ha chiesto a Rfi e Trenord, l'esibizione di una serie di documenti sull'iter seguito nella manutenzione dei binari - a Rfi - e su quella dei vagoni alla controllata dalla Regione. I vagoni risultano revisionati pochi mesi fa, come il macchinista, di 56 anni, ha superato gli esami per l'abilità professionale, lo scorso anno. Ieri, infine, il comitato dei pendolari lombardi, ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nel messaggio, i viaggiatori domandano un gesto di vicinanza concreta come segno inequivocabile che lo Stato è con noi, che non dimentica, che persegue in ogni modo la verità sull'accaduto e che, soprattutto, farà di tutto affinché non si ripeta. Il comitato continua nella sua lettera al Viminale, in seguito al terribile deragliamento del 25 gennaio scorso, che ha causato tre vittime, numerosi feriti e che ci ha scosso profondamente - scrivono i rappresentanti dei pendolari ci permettiamo di chiederle un suo diretto e forte intervento nei luoghi della tragedia. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Vigili del fuoco in azione ANSA -tit_org-

Lettere - Più manutenzione

[Posta Dai Lettori]

Lettere Più manutenzione Si definisce manutenzione "il complesso delle operazioni necessarie a conservare la conveniente funzionalità ed efficienza". Dopo un incidente ferroviario, un ponte crollato, una frana, un terremoto, l'erosione di un fiume, un qualsiasi avvenimento che provoca morti o feriti o danni, la parola "manutenzione" è quella che ricorre più spesso, soprattutto per evidenziare che in quel caso particolare è mancata. È noto che l'investimento in manutenzione consentirebbe di far lavorare migliaia di persone e centinaia di aziende, peccato che nessuno investa in manutenzione o la programmi. Inoltre la manutenzione prevede controlli, con altre figure che potrebbero incrementare il numero degli occupati. Nei programmi politici dei partiti non c'è traccia di investimenti in manutenzione. Alessandro Romeo piuspaioagliaccordiazien;-tit_org-

L'INCHIESTA PER LE TRE VITTIME DI PIOLTELLO

Treno deragliato Indagati i vertici di Rfi e Trenord

Nel mirino manutenzione e gestione della rete

[Emilio Randaccio]

L'INCHIESTA PER LE TRÉ VITTIME DI PIOLTELLO Treno deragliato indagati i vertici di Rfi e Trenord Nel mirino manutenzione e gestione della rete EMILIO RANDACCIO i MILANO I vertici di Reti ferroviarie italiane (Rfi) e di Trenord, sono indagati per il disastro in cui, giovedì scorso, hanno perso la vita tre donne sul treno regionale Cremona-Milano e sono rimaste ferite 84 passeggeri. Si tratta dell'ad di Rfi, Maurizio Gentile, di Umberto Lebruto, direttore produzione della stessa società, oltre all'ad di Trenord, Cinzia Farisè e Alberto Minoia, direttore operativo della controllata da Regione Lombardia. Le ipotesi di reato sono di disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo. Accuse pesanti, ma al momento per permettere ai tre magistrati milanesi, Tiziana Siciliano, Maura Ripamonti e Leonardo Lesti, di incaricare i periti di verificare l'esatta dinamica dell'incidente, e agli indagati di partecipare agli accertamenti con un proprio esperto. L'atto formale fa capire dove si stanno indirizzando le indagini. Il macchinista del treno, infatti, non è tra gli indagati e, per il momento, non si prospettano responsabilità. Le piste che si seguono restano così due: la prima imputerebbe a Rfi la cattiva gestione della rete. La seconda, invece, a Trenord il cattivo stato del convoglio. I magistrati hanno così potuto conferire gli incarichi all'ispettore della Polfer Angelo Laurino, agli ingegneri Fabrizio D'Errico e Roberto Lucani e a un esperto informatico al quale spetterà, tra l'altro, di estrapolare i dati informatici dalla scatola nera del treno deragliato. Serviranno settimane, ora, per conoscere la dinamica del deragliamento di giovedì scorso, e soprattutto le cause. Per il momento, la possibilità che Rfi abbia le maggiori responsabilità, sembra quella più probabile. Nel mirino, i lavori di manutenzione del binario da cui si è staccata una lamina di 23 centimetri di acciaio, e i rattoppi che sarebbero stati fatti per tamponare l'emergenza. Da un primo esame, lavori che non avrebbero seguito le norme di sicurezza. Proseguono comunque le verifiche sulle condizioni dei vagoni - in questo caso, come detto, di competenza di Trenord - La dinamica Serviranno settimane per conoscere la dinamica e le cause del deragliamento di giovedì scorso 4 accusati Sono indagati l'ad di Rfi. Maurizio Gentile, Umberto Lebruto, direttore produzione della stessa società, l'ad di Trenord, Cinzia Farisè e Alberto Minoia, direttore operativo della controllata da Regione Lombardia nord -. Domenica scorsa, la Polfer ha chiesto a Rfi e Trenord, l'esibizione di una serie di documenti sull'iter seguito nella manutenzione dei binari - a Rfi - e su quella dei vagoni alla controllata dalla Regione. I vagoni risultano revisionati pochi mesi fa, come il macchinista, di 56 anni, ha superato gli esami per l'abilità professionale, lo scorso anno. Ieri, infine, il comitato dei pendolari lombardi, ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nel messaggio, i viaggiatori domandano un gesto di vicinanza concreta come segno inequivocabile che lo Stato è con noi, che non dimentica, che persegue in ogni modo la verità sull'accaduto e che, soprattutto, farà di tutto affinché non si ripeta. Il comitato continua nella sua lettera al Viminale, in seguito al terribile deragliamento del 25 gennaio scorso, che ha causato tre vittime, numerosi feriti e che ci ha scosso profondamente - scrivono i rappresentanti dei pendolari - ci permettiamo di chiederle un suo diretto e forte intervento nei luoghi della tragedia. -tit_org-

Il Paolo Colombo a pezzi E ci va di mezzo il personale

[Mary Tagliazucchi]

Paolo Colombo a pezzi E ci va di mezzo il personale È reportage Degradato, sporcizia, incuria e disservizi E a fare le spese della rabbia dei pazienti è chi lavora Mary Tagliazucchi Prosegue la nostra esplorazione all'interno dei nosocomi del Lazio. Questa volta ci troviamo a Velletri, nell'ospedale Paolo Colombo, Asl Rm6. E anche qui, nostro malgrado, appena arrivati davanti la sua entrata, notiamo subito un certo stato di abbandono e scarsa manutenzione. Due costanti che sembrano appartenere a quasi tutte le strutture sanitarie pubbliche. Come prima cosa, notiamo il vecchio e sbiadito cartellone delle informazioni, dove alcune lettere - mancanti - sembrano, metaforicamente parlando, essere precipitate in basso come la nostra sanità regionale. Ci incamminiamo verso il pronto soccorso, e oltre a vedere, una panca arrugginita (al suo esterno), constatiamo da subito un certo affollamento, Alcune persone infatti sono Æ fuori ad aspettare. Entriamo e difatti, c'è diversa gente ad aspettare il proprio turno. C'è un uomo con il dito fasciato che chiede quando sarà visitato, lamentandosi della troppa attesa. Dal sito regionale abbiamo constatato che in quel momento c'erano 13 pazienti in attesa, 4 in trattamento, 13 in attesa di un ricovero o trasferimento e 11 in osservazione breve o intensiva. In tutto 41 persone. E un sentore che anche qui, in questo pronto soccorso, il problema del sovraffollamento ha creato attimi di tensione fra i pazienti in attesa e il personale medico e infermieristico, ci viene dato dall'avviso posto davanti l'entrata in cui c'è scritto: Qui la violenza non può entrare. Ogni atto aggressivo nei confronti del personale e atti vandalici alla struttura saranno subito segnalati alle forze dell'ordine. Solo poche settimane fa, il 17 dicembre scorso, la notizia di alcuni pazienti che, esasperati dalle interminabili attese, avevano chiamato i carabinieri, per ben 6 volte (come riportato sul sito online www.castellinotizie.it). Sem pre nello stesso articolo, si faceva inoltre riferimento, al disagio vissuto non solo dai pazienti, ma anche dai medici, che da circa due anni lamentano la mancanza di personale e quindi, un surplus di ore lavorative. Uscendo notiamo le aiuole circostanti abbastanza curate, ma poi, dietro una fontanella, troviamo dei materiali abbandonati, come un vecchio segnale stradale e materiali in plastica. Ci dirigiamo verso gli ambulatori e anche qui, all'interno dell'entrata principale, tro viamo un altro segno di decadimento, a darci il benvenuto. Infatti, proprio come davanti al pronto soccorso, c'è una vecchia panca arrugginita. Le cose non sono migliorate, percorrendo i vari reparti e corridoi, dove nella maggior parte dei piani abbiamo constatato muri dalla scarsa manutenzione. Chiari i segni di una urgente rimessa a nuovo, fra buchi d'intonaco scrostato, scritte e macchie scure dovute all'umidità o allo sporco. Nel degrado anche porte, pavimenti e scale, dove il segno del passare del tempo si associa a macchie di sporcizia e rattoppamenti vari. Sul fattore sicurezza, alcune falle tra fili scoperti, entrata libera in diverse stanze da visita - non chiuse adeguatamente - e l'accesso ad alcuni piani "delicati" come quello di terapia intensiva. Per correttezza abbiamo comunque contattato la direzione dell'ospedale, informandoli di quanto documentato. La sanità dei castelli romani non ha pace. L'ospedale di Velletri, come quelli di Niente privacy Documenti sanitari a portata di mano Frascati e Rocca Priora, attraversa una situazione di assoluta gravità che si ripercuote sui servizi offerti ai cittadini dichiara Fabrizio Santori consigliere regionale di FdI. Tra liste d'attesa, locali fatiscenti e personale insufficiente a coprire in maniera sicura tutti i turni, le condizioni del nosocomio ricalcano le stesse constatate nella stragrande maggioranza delle strutture ospedaliere del Lazio. Il responsabile di questa debacle è il presidente Zingaretti che5 anni di Segnati dal tempo Usurati pavimenti porte e scale governo ha pensato solo a piazzare i suoi uomini ai vertici delle aziende ospedaliere, senza interessarsi di come migliorare la sanità laziale, agli ultimi posti a livello nazionale per qualità e offer ta RIPRONUZIONI: RBKtiVATA Cartelli di avviso Per la sicurezza solo parole Rischio scossa Fili scoperti e il gabbiotto della pompa antincendio rottoMura tenute con lo scotch Il reparto di terapia intensiva -tit_org-

Terremoto Marche: consegnate a Passo Treia (MC) le 8 Sae richieste

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 08:44 Sono state consegnate sabato a passo Treia (MC) le otto casette ad altrettante famiglie che ne avevano fatto richiesta. È stata inaugurata sabato 27 gennaio la nuova area Sae (Soluzioni abitative di emergenza) di Passo Treia, nel comune di Treia (MC). Alla cerimonia sono intervenute le autorità regionali e locali. Sono state consegnate anche le chiavi delle abitazioni alle otto famiglie assegnatarie: le uniche previste per i terremotati treiesi. Su 300 famiglie che hanno avuto l'abitazione inagibile - spiega infatti la regione Marche - la grande maggioranza è stata ospitata nelle seconde case messe a disposizione dai proprietari, 41 hanno scelto soluzioni alternative: alloggi e otto le Sae. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli e l'assessore regionale alla Protezione civile, Angelo Sciapichetti e il sindaco Franco Capponi che si è detto incoraggiato perché "si stacaminando verso una ricostruzione sentita più vicina". Il Comune ha presentato un centinaio di domande per il recupero degli immobili, mentre sono una decina i cantieri aperti. Durante la cerimonia la nuova area è stata benedetta dal parroco di Passo Treia.

Incendi di rifiuti tossici e gestione dell'emergenza: a marzo evento formativo di AssoArpa

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 09:23 Per affrontare al meglio il tema delle emergenze derivanti agli incendi di rifiuti tossici, AssoArpa ha costituito un gruppo di lavoro dedicato che si incontrerà per un primo evento formativo il prossimo 6 marzo. Gli interventi a seguito di incendi in impianti di rifiuti sono diventati di una preoccupante regolarità su tutto il territorio nazionale. Prendendo riferimento l'incendio scoppiato nella serata di domenica 7 gennaio in un impianto di raccolta rifiuti a Cairo Montenotte (il caso più recente in Liguria), Carlo Emanuele Pepe, direttore generale di Arpa Liguria, sul notiziario di SNPA Ambiente informa e introduce l'argomento e fa sapere che si è costituito un gruppo di lavoro di AssoArpa per ottimizzare la risposta su questo tema così delicato. L'incendio in questione si è sviluppato nella serata del 7 gennaio nel deposito rifiuti di un'azienda che si occupa di riciclaggio nel savonese provocando una densa colonna di fumo nero. Il rogo è stato domato all'alba del giorno successivo. I sindaci dei Comuni della zona hanno invitato a adottare una serie di precauzioni (evitare di esporsi a fumi e polveri e di stare lontani dalla zona dell'incendio), alcuni hanno disposto la chiusura precauzionale delle scuole. "L'incendio scoppiato nella serata di domenica 7 gennaio in un impianto di raccolta rifiuti a Cairo Montenotte - scrive Carlo Emanuele Pepe - è stato il più recente caso, almeno per la Liguria, di una serie di episodi analoghi che si sono presentati con preoccupante regolarità da diversi anni su tutto il territorio nazionale. Senza entrare nel merito di quegli aspetti, a cui comunque, come singola agenzia prima ancora che come Sistema nazionale di protezione dell'ambiente, forniamo supporto tecnico e operativo (l'attività in capo agli inquirenti è quanto evidenziato anche nella relazione della Commissione parlamentare di inchiesta, presentata lo scorso 3 agosto dall'allora Presidente Alessandro Bratti), da tempo Snpa si sta confrontando su come gestire al meglio questo tipo di interventi. Siamo chiamati nell'immediato, a supporto dei vigili del fuoco impegnati nello spegnimento del focolaio, e nelle ore e giorni successivi all'evento, con compiti di analisi del ciclo produttivo e verifica documentale per l'identificazione dei possibili materiali presenti e delle conseguenti problematiche per l'ambiente, con il monitoraggio dei punti più esposti agli effetti dell'incendio, con le analisi laboratoristiche dei campioni raccolti, e via dicendo. Fondamentale è la comunicazione continua di quanto stiamo svolgendo, in tempi efficaci e con notizie corrette, rivolta a enti e cittadini, che sono preoccupati e vorrebbero risposte istantanee. "Deve essere chiaro a tutti, però - sottolinea Pepe -, quali tipi di risposte è lecito attendersi. Non sono le Arpa a dire al Sindaco quali ordinanze adottare, né se certe sostanze siano dannose per la salute. La letteratura e l'esperienza dicono che quando bruciano in maniera incontrollata rifiuti con plastica e gomma, si producono, fra le altre sostanze inquinanti, IPA e diossine: nostro compito è fornire indicazioni su basi modellistiche e dati oggettivi, rispettando i tempi tecnici necessari per le analisi". La metodologia di coordinamento della pianificazione in emergenza e la comunicazione in emergenza sono da tempo oggetto di studio e formazione e approfondimenti all'interno di AssoArpa con approfondimenti e gruppi di lavoro dedicati: su questo specifico tema della gestione delle emergenze a seguito di incendi, il direttore di Arpa fa sapere che è in progetto l'organizzazione di un evento formativo mirato ad analizzare le esigenze delle Agenzie per l'Ambiente e i programmi comuni di risposta sul tema; a partire, ad esempio, dal tipo di strumentazione da utilizzare, possibilmente uguale in tutto il paese. Il primo appuntamento con i membri del gruppo di lavoro AssoArpa, formato da Liguria, Sardegna, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, è stato fissato a Genova il prossimo 6 marzo 2018. red/pc (fonte: Ambiente Informa)

Monte Gennaio: scivola in un canale ghiacciato per 50 metri. Recuperato dal Cnsas

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 11:51 Intervento congiunto del Soccorso Alpino Emilia-Romagna e Toscana per un escursionista scivolato in un canale ghiacciato per cinquanta metri sul Monte Gennaio, fra le province di Bologna e Pistoia. La sera domenica 28 gennaio, i tecnici del Soccorso Alpino Emilia Romagna (SAER) della stazione bolognese "Corno alle Scale", sono intervenuti in aiuto di un alpinista pisano di trentanove anni, infortunatosi sulle pendici del Monte Gennaio, sul confine tra le province di Bologna e Pistoia. Un gruppo di alpinisti composto di sette persone ed appartenente al CAI di Pisainfatti, mentre era diretto al Rifugio Portafranca (Pt), nel pomeriggio ha attraversato un tratto ghiacciato particolarmente esposto, sul versante toscano della montagna. Sebbene tutti attrezzati con ramponi e piccozza, l'uomo è scivolato nel canale sottostante per circa cinquanta metri, rimediandosi sospette fratture agli arti superiori. I compagni di escursione hanno prontamente allertato il 118, che a sua volta ha attivato i tecnici del Soccorso Alpino Toscano (SAST); sono stati i tecnici toscani a raggiungere per primi l'infortunato e ad avvertire i confinanti tecnici del SAER, che hanno inviato immediatamente una squadra, salita da Orsigna (Pistoia), più altre due che successivamente si sono avvicinate al luogo dell'incidente scendendo dal crinale. [24saer_2] I soccorritori hanno raggiunto lo sfortunato escursionista e, una volta stabilizzato, lo hanno immobilizzato ed imbavillato, quindi lo hanno calato con le corde fino a valle; affidato all'equipe sanitaria della Croce Rossa giunta sul posto, questa ha poi provveduto al trasporto presso l'Ospedale di Pistoia. I compagni di gita sono stati accompagnati in sicurezza dai tecnici CNSAS fino al rifugio Portafranca, senza problematiche sanitarie. red/pc (fonte: SAER)

"International Volunteer Heroes": primo premio al Swift Water Rescue Team Toscana

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 12:24 Seguito da squadre thailandesi e neozelandesi il "Soccorso Alluvionale - Swift Water Rescue Team Toscana" si è classificato al primo posto per il Premio "International Volunteer Heroes", vincendo la somma di 1.000 sterline, che verranno usate per l'acquisto di attrezzatura di soccorso. Il Soccorso Alluvionale - Swift Water Rescue Team Toscana, è orgoglioso di comunicare che per l'anno 2017 si è classificata prima per il Premio "International Volunteer Heroes", davanti a squadre Thailandesi e NeoZelandesi, con un contributo di 1.000 sterline, che verranno usate per l'acquisto di attrezzatura di soccorso. Siamo veramente molto contenti di questo riconoscimento, non tanto per la parte economica, che comunque è molto importante per un'organizzazione di volontariato, ma, soprattutto, per il fatto che venga riconosciuta e apprezzata la nostra attività anche al di fuori dei confini nazionali, dandoci conferma che stiamo lavorando bene e siamo sulla giusta strada. [38swt_3] Il premio è stato istituito dalla Ruth Lee Ltd's, tra le principali aziende al mondo di attrezzatura per il soccorso, con sede in Galles (UK), per evidenziare le migliori squadre di soccorso di volontari sul territorio inglese e a livello internazionale. Si accede alla valutazione solo dopo essere stati segnalati da osservatori presenti in ogni nazione e successivamente: dopo un'attenta valutazione sotto il profilo organizzativo e operativo, la commissione emette un giudizio che decreta il vincitore del premio in casa, ovvero il "National Volunteer Heroes" esclusivamente riservato ad organizzazioni di volontariato inglesi, e l' "International Volunteer Heroes", quest'ultimo riservato a squadre di soccorso appartenenti ad organizzazioni di volontariato del resto del mondo. Il premio prevede anche un contributo economico alle organizzazioni vincitrici per un ammontare complessivo di 10.000 sterline inglesi (5.000 riservate al "National" e 5.000 all'International"). Ci preme ringraziare tutti coloro che, nel tempo, con il loro sostegno, hanno permesso di raggiungere obiettivi importanti come questo, in maniera particolare il Sistema Regionale di Protezione Civile, nel quale siamo coordinati a pieno titolo con il modulo specialistico di Colonna Mobile "Soccorso in Ambiente Acquatico", a noi affidato. Questo modulo, costituito da personale volontario specificatamente formato ed equipaggiato e da attrezzature e mezzi idonei all'impiego su scenari alluvionali, ha partecipato, in supporto ai Vigili del Fuoco, alle più importanti emergenze regionali di questo genere fin dalla sua creazione nel 2012, in ultimo la recente alluvione che ha colpito la città di Livorno nel settembre 2017. Testo ricevuto da: Marco Acampora - Presidente e Responsabile Operativo Swift Water Rescue Team Toscana ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Veneto, Protezione civile: prosegue il percorso formativo per amministratori e volontari

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 14:11 Corsi dedicati agli amministratori locali, corsi per l'attivazione dei volontari, per i piani neve, sul rischio elettrico e corsi espressamente dedicati ai capisquadra: prosegue in Veneto l'attività formativa in materia di protezione civile. Proseguono in Veneto a pieno ritmo i corsi di formazione in materia di protezione civile che la Regione, dal 2017, ha iniziato a organizzare direttamente. "Dallo scorso anno infatti - spiega l'assessore veneto alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin -, viste le difficoltà legate principalmente alla riforma delle Province che ha portato anche a una forte riduzione delle risorse economiche con un generale ridimensionamento di importanti attività come quelle che prevedeva la loro adesione al Centro di Protezione Civile, come Regione abbiamo provveduto direttamente all'organizzazione delle attività formative e all'erogazione di appositi corsi per le componenti del Sistema della Protezione Civile regionale, con particolare riguardo alla formazione avanzata specialistica, ma anche con nuovi percorsi formativi sperimentali. Dopo aver condiviso con le stesse Province e la Città Metropolitana di Venezia un'analisi dei fabbisogni formativi, dai quali è emersa la necessità di provvedere a dar risposta in primis alle domande formative nelle diverse materie afferenti al soccorso sia sul piano teorico sia su quello pratico, con la richiesta di momenti formativi ad esempio per l'uso dei mezzi tecnologici in dotazione, abbiamo avviato così una serie di corsi che stanno tuttora proseguendo". Sono già svolti tra la fine del 2017 e il mese di gennaio in tutte le province i corsi dedicati agli amministratori locali, ma anche i corsi per l'attivazione dei volontari, per i piani neve e altri espressamente dedicati ai capisquadra. Sono attualmente ancora in fase di svolgimento invece quelli sul rischio elettrico in collaborazione con ENEL, che proseguiranno con diverse date anche nei mesi di febbraio e marzo. Nel frattempo prosegue pure la formazione nelle scuole con il progetto "Scuola Sicura Veneto", che anche per il 2018 prevede decine di scuole coinvolte in tutte le province venete. "Una poderosa macchina formativa - conclude l'assessore - con cui intendiamo tenere sempre alta l'attenzione sull'indispensabile ruolo della protezione civile, ma altresì garantire la massima professionalità in capo ai volontari veneti, che non a caso rappresentano un'eccellenza a livello nazionale".

Emergenza smog, Legambiente: 2017 da "codice rosso"

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 14:53 In ben 39 capoluoghi di provincia italiani è stato superato il limite annuale di 35 giorni per le polveri sottili con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metro cubo. Emergenza smog sempre più cronica in Italia: aria irrespirabile nelle grandicittà. Il 2017 è stato un anno da "codice rosso" a causa delle elevate concentrazioni delle polveri sottili e dell'ozono. A fotografare la situazione è Mal'Aria 2018 "L'Europa chiama, l'Italia risponde?", il rapporto sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane di Legambiente presentato alla vigilia del vertice di Bruxelles sulla qualità dell'aria. Un incontro, rivolto agli otto paesi in procedura di infrazione, tra i quali c'è anche l'Italia, e fortemente voluto dalla Commissione Europea che in questi giorni ha lanciato anche un ultimatum al nostro paese, chiedendo al ministro dell'Ambiente Galletti aggiornamenti sulle misure pianificate dall'Italia in materia di inquinamento atmosferico. In mancanza di misure concrete ci sarà il rinvio alla Corte di giustizia europea con inevitabili esaltissime multe per l'Italia. In ben 39 capoluoghi di provincia italiani, nel 2017, è stato superato, almeno in una stazione ufficiale di monitoraggio di tipo urbano, il limite annuale di 35 giorni per le polveri sottili con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metro cubo. Le prime posizioni della classifica sono tutte appannaggio delle città del nord (Frosinone è la prima del Centro/Sud, al nono posto), a causa delle condizioni climatiche che hanno riacutizzato l'emergenza nelle città dell'area del bacino padano. Ben cinque capoluoghi hanno addirittura oltrepassato la soglia di 100 giorni di smog oltre i limiti: Torino (stazione Grassi) guida la classifica con il record negativo di 112 giorni di livelli di inquinamento atmosferico illegali; Cremona (Fatebenefratelli) con 105; Alessandria (D Annunzio) con 103; Padova (Mandria) con 102 e Pavia (Minerva) con 101 giorni. Ci sono andate molto vicine anche Asti (Baussano) con 98 giorni e Milano (Senato) con le sue 97 giornate oltre il limite. Seguono Venezia (Tagliamento) 94; Frosinone (Scalo) 93; Lodi (Vignati) e Vicenza (Italia) con 90. red/mn (fonte: Legambiente)

Roma, esercitazione congiunta ANVVFC Lazio/ANC Roma1 su rischio idrogeologico

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 15:19 L'obiettivo: addestrare i volontari in modo uniforme per affrontare i vari tipi di emergenze idrogeologiche con le tecniche adeguate e conformi al rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza. Più di 200 volontari sono stati coinvolti nella seconda edizione dell'esercitazione congiunta sul rischio idrogeologico tenutasi ieri presso la sede dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo di Via Alessandrodella Seta a Roma. [87img_0067] Il Nucleo di Protezione Civile Roma 1 dell'Associazione Nazionale Carabinieri e le delegazioni della Regione Lazio dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo dalle otto di mattina si sono prodigati con l'obiettivo di addestrare i volontari in modo uniforme per affrontare i vari tipi di emergenze idrogeologiche con le tecniche adeguate e conformi al rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza. I punti fondamentali sono stati la valutazione dei rischi nei vari scenari di intervento, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali, nozioni di idraulica, l'analisi dei vari tipi di pompe idriche e le relative caratteristiche, modalità d'impiego. [09img_0449] L'esercitazione si è svolta attraverso sessioni pratiche, dove le varie squadre miste delle due Associazioni coinvolte, a rotazione, sono intervenute nei vari scenari che si possono incontrare in questo tipo di emergenze. Oltre l'aspetto tecnico importante, è da sottolineare la collaborazione e la sinergia tra diverse realtà associative che unisce tutti in un unico scopo: sapere, saper fare, saper essere con linguaggio univoco ed efficace rispetto alle linee guida vigenti. testo ricevuto da: ANVVFC Lazio/ANC Roma1 Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Ravenna, lotta allo smog: il 4 febbraio la quarta "domenica ecologica"

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 16:10 Il 4 febbraio sarà per Ravenna la quarta delle cinque "domeniche ecologiche" istituite dal Comune nell'ambito delle misure antismog adottate dal Comune. Ecco chi può circolare e chi non il 4 febbraio è in programma la quarta delle cinque "domeniche ecologiche" istituite dal Comune nell'ambito delle misure di regolazione della circolazione veicolare previste dal Piano aria integrato regionale (Pair 2020) contro l'inquinamento atmosferico (l'ultima sarà il 4 marzo). Varranno quindi i medesimi provvedimenti in vigore dal lunedì al venerdì (eccetto festività), dalle 8.30 alle 18.30. E cioè, all'interno del centro abitato (area delimitata da apposita segnaletica, vedi mappa) divieto di transito per i veicoli: a benzina precedenti l'Euro 2; diesel precedenti l'Euro 4; ciclomotori e motocicli precedenti l'Euro 1 (per verificare la corrispondenza del proprio veicolo con le definizioni di Euro: <http://bit.ly/2CR2sV7>). Potranno invece circolare liberamente i veicoli: alimentati a gas metano o GPL; con almeno 3 persone a bordo (car pooling) se omologati a 4 o più posti e con 2 persone se omologati a 2 posti; elettrici e ibridi; ciclomotori e motocicli elettrici; per trasporti specifici e per uso speciale, attrezzati per lavorazioni particolari, così come definiti dall'articolo 54 del codice della strada (elenco dettagliato nell'ordinanza allegata); sono poi previste ulteriori deroghe tra le quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle per i mezzi guidati da turnisti e operatori in servizi di reperibilità; per i veicoli a servizio di persone invalide provvisti di contrassegno H; per i veicoli adibiti al trasporto di prodotti deperibili (ad esempio "camion frigo"); per i donatori di sangue; per chi accompagna a scuola o va a prendere alunni dai nidi alle medie inferiori; per chi ha Isee inferiore a 14 mila euro; per chi soggiorna in strutture di tipo alberghiero, per arrivare/partire dalla struttura; per i mezzi al servizio di manifestazioni regolarmente autorizzate e guidati da operatori economici che accedono o escono dai posteggi dei mercati o delle fiere autorizzate dal Comune. red/pc (fonte: Comune Ravenna) [51ravenna]

Terremoto Centro Italia, consegnate 2317 Sae su 3784 ordinate

[Redazione]

Lunedì 29 Gennaio 2018, 17:05 In particolare sono 987 le cassette consegnate nelle Marche, 693 nel Lazio, 509 in Umbria e 128 in Abruzzo. Attualmente sono in corso lavori in 72 aree. Ad oggi sono stati completati i lavori in 128 aree e sono state consegnate ai sindaci 2317 Soluzioni Abitative di Emergenza (Sae) in 35 comuni, pari al 61,2% del totale di cassette ordinate. In particolare sono 987 le cassette consegnate nelle Marche, 693 nel Lazio, 509 in Umbria e 128 in Abruzzo. Attualmente sono in corso lavori in 72 aree. Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite sono complessivamente 3784 le Sae ordinate per i 48 comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, la Regione Abruzzo ha ordinato 238 Sae per undici comuni; il Lazio 826 per sei comuni; Umbria 759 per tre comuni e la Regione Marche ha ordinato 1839 Sae per ventotto comuni alle quali, lo scorso 29 novembre, ha aggiunto un ulteriore fabbisogno di 122. Sul sito istituzionale del Dipartimento è possibile consultare la mappa interattiva sullo stato di avanzamento dei lavori di installazione delle Sae. red.mn (fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

Gazzada, frase choc del sindaco: "La segretaria Cisl merita l'esecuzione capitale"

[Redazione]

Gazzada Schianno (Varese), 8 marzo 2016 - Pesante attacco del sindaco leghista di Gazzada Schianno Cristina Bertuletti al segretario generale della Cisl Annamaria Furlan. Nell'elogiare su Facebook il contributo offerto da Protezione civile e Vigili del fuoco a risolvere la recente emergenza neve, il primo cittadino - noto anche per aver dedicato una via all'ideologo della Lega Nord Gianfranco Miglio - si è lasciato andare a un commento feroce nei confronti del numero uno di uno dei maggiori sindacati italiani. Con riferimento, forse, a un servizio messo in onda dalle tv sui massimi stipendi che sarebbero percepiti dai dirigenti di vertice della Cisl, il sindaco ha scritto "Furlan, che percepisce più del doppio di quello che prevede il loro regolamento! Non rischia nulla, nessuno la critica, merita solo l'esecuzione capitale (una a sua scelta)".

- Savona, il saluto di commiato del prefetto Giorgio Manari

[Redazione]

Giorgio Manari lascia la guida della prefettura di Savona perchè da febbraio sarà in pensione. Lo sostituirà Antonio Cananà, 58 anni, di origine salernitana, da oltre 20 anni residente a Roma. Ecco il saluto di commiato di Giorgio Manari: In questo momento in cui mi accingo a lasciare l'Amministrazione Civile dell'Interno e la Prefettura di Savona, desidero formulare un sincero saluto alle Autorità religiose, politiche, civili e militari, ai Parlamentari, agli Amministratori regionali, provinciali e comunali, agli Esponenti degli ambienti economici, imprenditoriali e produttivi, alle Organizzazioni dei lavoratori, che mi hanno consentito di compiere, nelle funzioni di Prefetto di Savona, significative ed importanti esperienze a vantaggio della comunità locale e del bene comune. Voglio sottolineare la mia gratitudine per la cordiale collaborazione che non è mai mancata nel corso di questo periodo di lavoro intenso ed avvincente, non privo di criticità, sempre superate con intesa tra le Istituzioni. In questi anni, che mi hanno visto impegnato ad assicurare i più elevati livelli di sicurezza, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, ho avuto modo di apprezzare la professionalità delle Forze dell'Ordine, guidate con scrupolo e saggezza dai Vertici provinciali, che non hanno fatto mancare la loro preziosa collaborazione. Il mio apprezzamento va anche al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Corpo qualificato ed irrinunciabile componente del soccorso pubblico, per impegno profuso al fine di fronteggiare al meglio le criticità connesse ad eventi di protezione civile e al Comandante della Capitaneria di Porto, per la costante attenzione posta a tutela dei fruitori del bellissimo litorale savonese. Saluto con viva cordialità la magistratura tutta, il Procuratore e il Presidente del Tribunale: in tutti ho trovato grande collaborazione pur nel rigoroso rispetto dell'autonomia delle relative funzioni. Un ringraziamento anche agli organi di informazione che hanno seguito attività della Prefettura fornendo, talora, utili stimoli e sollecitazioni. Il mio sentito plauso va poi al mondo dell'associazionismo, al terzo settore ed al volontariato tutto, che con il loro prezioso operato, contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo della coesione sociale e della salvaguardia del territorio provinciale. Rivolgo inoltre il mio pensiero alle Associazioni Combattentistiche e Arma che, in numerose occasioni, hanno portato ad esempio la loro esperienza di vita, riproponendo grandi valori spesso dimenticati. Infine, un grazie a tutto il personale della Prefettura, dai dirigenti prefettizi a tutti gli altri colleghi, che hanno assicurato un indispensabile supporto in un momento di straordinario impegno finalizzato a garantire la massima trasparenza dell'agire pubblico. Conserverò in me un ricordo indelebile di questa comunità, di cui ho apprezzato il livello di cultura, di tradizione ed accoglienza e della quale mi sono sentito, fin dall'inizio, parte. Riproduzione riservata

Savona, il saluto di commiato del prefetto Giorgio Manari

[Redazione]

Da febbraio sarà in pensione: arriva al suo posto Antonio Cananà[1686446_14]Giorgio ManariLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 29/01/2018Ultima modifica il 29/01/2018 alle ore 11:15CLAUDIO VIMERCATISAVONAGiorgio Manari lascia la guida della prefettura di Savona perchè da febbraio sarà in pensione. Lo sostituirà Antonio Cananà, 58 anni di origine salernitana, da oltre 20 anni residente a Roma. Ecco il saluto di commiato di Giorgio Manari: In questo momento in cui mi accingo a lasciare Amministrazione Civile dell'Interno e la Prefettura di Savona, desidero formulare un sincero saluto alle Autorità religiose, politiche, civili e militari, ai Parlamentari, agli Amministratori regionali, provinciali e comunali, agli Esponenti degli ambienti economici, imprenditoriali e produttivi, alle Organizzazioni dei lavoratori, che mi hanno consentito di compiere, nelle funzioni di Prefetto di Savona, significative ed importanti esperienze a vantaggio della comunità locale e del bene comune. Voglio sottolineare la mia gratitudine per la cordiale collaborazione che non è mai mancata nel corso di questo periodo di lavoro intenso ed avvincente, non privo di criticità, sempre superate con intesa tra le Istituzioni. In questi anni, che mi hanno visto impegnato ad assicurare i più elevati livelli di sicurezza, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, ho avuto modo di apprezzare la professionalità delle Forze dell'Ordine, guidate con scrupolo e saggezza dai Vertici provinciali, che non hanno fatto mancare la loro preziosa collaborazione. Il mio apprezzamento va anche al Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Corpo qualificato ed irrinunciabile componente del soccorso pubblico, per impegno profuso al fine di fronteggiare al meglio le criticità connesse ad eventi di protezione civile e al Comandante della Capitaneria di Porto, per la costante attenzione posta a tutela dei fruitori del bellissimo litorale savonese. Saluto con viva cordialità la magistratura tutta, il Procuratore e il Presidente del Tribunale: in tutti ho trovato grande collaborazione pur nel rigoroso rispetto dell'autonomia delle relative funzioni. Un ringraziamento anche agli organi di informazione che hanno seguito attività della Prefettura fornendo, talora, utili stimoli e sollecitazioni. Il mio sentito plauso va poi al mondo dell'associazionismo, al terzo settore ed al volontariato tutto, che con il loro prezioso operato, contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo della coesione sociale e della salvaguardia del territorio provinciale. Rivolgo inoltre il mio pensiero alle Associazioni Combattentistiche e Arma che, in numerose occasioni, hanno portato ad esempio la loro esperienza di vita, riproponendo grandi valori spesso dimenticati. Infine, un grazie a tutto il personale della Prefettura, dai dirigenti prefettizi a tutti gli altri colleghi, che hanno assicurato indispensabile supporto in un momento di straordinario impegno finalizzato a garantire la massima trasparenza dell'agire pubblico. Conserverò in me un ricordo indelebile di questa comunità, di cui ho apprezzato il livello di cultura, di tradizione ed accoglienza e della quale mi sono sentito, fin dall'inizio, parte.

Ambiente-Energia - Alluvioni: Toti e Giampedrone, soldi risarcimenti ci sono - Regioni.it

[Redazione]

venerdì 26 gennaio 2018 ZCZC5796/SXROGE84969_SXR_QBXWR REG S56 QBXW(ANSA) - GENOVA, 26 GEN - "I risarcimenti destinati alle imprese liguri danneggiate dalle alluvioni nel periodo 2013-2015 ci sono e sono stati confermati dal Capo della Protezione civile Angelo Borrelli". Lo ha detto il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone replicando a la Repubblica che oggi ha scritto della questione in un articolo dal titolo "Risarcimenti alluvione, la Regione perde 15 milioni perchè non legge le mail".. "La verità - continua l'assessore Giampedrone - è che sarebbe bastata una telefonata agli uffici competenti invece di parlare solo con l'opposizione per non creare inutili allarmismi nei confronti del territorio e delle nostre imprese". "Si è trattato di un problema tecnico-burocratico, che è stato immediatamente risolto - continua Giampedrone - grazie all'intervento tempestivo del Presidente Toti e mio, come dimostra la nota ufficiale che ci ha inviato Borrelli del 18 gennaio scorso in cui viene esplicitato chiaramente che i fondi per coprire i danni dal maltempo alle imprese nel periodo 2013-2015 saranno assegnati alla Liguria nel plafond disponibile per la Liguria nel 2018". La pratica, si sottolinea in una nota, avrà il suo decorso regolare, verrà data al più presto ampia comunicazione al bando dedicato alle imprese che vorranno fare domanda di risarcimento. "Se qualche giornalista di Repubblica - concludono il presidente Toti e l'assessore Giampedrone - invece di frequentare spesso e solo i banchi delle opposizioni chiedesse agli uffici competenti eviterebbe di dare informazioni false ai suoi lettori, soprattutto su argomenti così delicati e importanti per il nostro territorio e le nostre imprese".(ANSA).CLG26-GEN-18 15:27 NNN

Eggi, ad aprile la nuova scuola materna | Polo scolastico fra un anno

[Redazione]

Aperto il cantiere per la scuola donata dalla Fondazione Rava, ricordatol impegno del sindaco Cardarelli FOTO e VIDEO | Il punto sul piano diricostruzione[INS::INS]Sara Fratepietro - 30 gennaio 2018 - 0 CommentiSarà pronta ad aprile la nuova scuola materna di Eggi, la strutturacompletamente antisismica di circa 200 metri quadrati che ospiterà i bambinisfollati dopo le scosse di terremoto di ottobre 2016. Nella frazione, la piùcolpita nel territorio comunale di Spoleto dalla recente sequenza sismica,lunedì pomeriggio è stato aperto ufficialmente il cantiere, con una simbolicacerimonia di posa della prima pietra. In realtà a posare alcuni mattoni sonostati gli stessi piccoli alunni, che da oltre un anno sono ospitati nei localiparrocchiali di San Giacomo.La scuola sarà realizzata grazie all impegno della Fondazione Francesca Rava NPH Italia Onlus, che ha coinvolto numerosi sponsor nel progetto, e ad uncofinanziamento da parte del Comune di Spoleto per le opere di urbanizzazione(per un ammontare di 120mila euro). A chiedere con forza che la Fondazione Rava già attiva in Valnerina (clicca qui per leggere tutti gli articoli) perrealizzare le scuole semi-permanenti di Norcia e Cascia potesse intervenireanche a Spoleto era stato il sindaco Fabrizio Cardarelli. Ed a lui è andato ilpensiero commosso di tutti durante la cerimonia, a cui ha preso parte anche suamoglie Emanuela.[INS::INS]A raccontare i primi contatti avuti tra la Fondazione Francesca Rava ed ilcompianto primo cittadino è stata la vice presidente Maria Chiara Roti, che haricordato ancheimpegno dell associazione per il territorio colpito dalterremoto e che ha voluto accanto a sé la signora Emanuela. Oggi siamo qui peri bambini di Eggi e di tutta Spoleto e siamo qui anche in sua memoria, perchél impegno che abbiamo preso con il sindaco è un impegno che vogliamo portareavanti.[INS::INS] Oggi ha detto il vice sindaco Maria Elena Bececco è una giornatameravigliosa, che ci dà un grande segnale di speranza. Qui a Eggi ripartiamo,dai più piccoli, dalla loro scuola. Questo è stato possibile grazie allaFondazione Rava, ma grazie anche alla volontà di un grande uomo, il nostrosindaco Fabrizio Cardarelli, che ora nonè più ma che tanto ha voluto ecercato questa scuola fino ad ottenerla. Per noi è un gran dolore che oggi luinon sia qui.[scuola-eggi-rava-10-300x194]A rappresentare la Regione Umbriaeral assessore Luca Barberini: La Regione non poteva non essere presente quioggi, è una bella prospettiva per questa comunità profondamente colpita dalterremoto. Barberini ha ricordato i risultati tangibili nati dallacollaborazione con la Fondazione Rava. Dobbiamo essere convinti del fatto cheil lavoro di squadra è quello che paga. Mi fa piacere che in questo modoricordiamo Fabrizio ha concluso penso che da lassù non potrà che apprezzarequesto risultato.Emozionata la dirigente scolastica Norma Proietti, che ha ricordato come lapresenza della scuola ad Eggi è importante non solo per gli alunni ma anchecome presidio per la comunità e punto di aggregazione sociale e che quindi perquesto ha voluto ringraziare la Fondazione Rava per la sua sensibilità. Pertutti noi è importantissimo rientrare ad Eggi il prima possibile, questomomento segnainizio di un percorso ormai definito.Il progetto della materna di Eggi[scuola-eggi-rava-27-300x169]A sostenere il progetto della scuola di Eggi sonoalcuni sponsor, rappresentati durante la cerimonia: la Fondazione GruppoCredito Valtellinese con il Vice Presidente Francesco Giacobbi, che hacontribuito insieme a Fondazione Mediolanum Onlus, il Gruppo Eco Eridaniacon Diego Zarneri, insieme ai rappresentanti di Fondazione Milan (presente conConsiglia Iovino), Amway Italia e Q8.[scuola-eggi-rava-3-300x169]I nuovi moduli antisismici accoglieranno un ufficiosegreteria, due classi (ognuna di 41 mq con bagni interni), una zona ricreativacomune (di 64 mq), uno spogliatoio, una cucinetta e vari servizi. I primilavori avviati lunedì riguarderanno lo scavo, la preparazione delle superfici edei necessari allacci cui seguiranno le operazioni di montaggio in loco deimoduli. La durata degli interventi, condizioni meteo permettendo, è stimata incinque settimane per le opere di fondazione e di 65 giorni per la realizzazionedell edificio. Che quindi dovrebbe essere inaugurato ad aprile.[scuola-eggi-rava-29-300x203]Il valore dei beni che saranno donati al Comune diSpoleto è stimato in 260mila euro. A questi vanno aggiunti altri 120mila eurodi lavori, necessari per le opere di urbanizzazione e di allaccio e perl utilizzo di

specifiche competenze tecniche richieste, i cui costi saranno sostenuti dal Comune. Ad occuparsi dei lavori sarà l'impresa Campana costruzioni srl, il progettista è l'ingegner Lorenzo Pesci del Comune di Spoleto, mentre direttore dei lavori l'ingegner Luca Berardi. Coordinatore per la progettazione il geometra Fabio Perini, responsabile dei lavori il geometra Paolo Orazi, mentre il calcolatore statico è l'ingegner Elio Mattioli. La Fondazione Francesca Rava, che aiuta l'infanzia in condizioni di disagio in Italia e nel mondo, ha già consegnato 6 scuole alle comunità colpite dal terremoto del 2016, 1 ad Arquata del Tronto, 3 a Norcia e 2 a Cascia, a meno di un anno dalle prime scosse, grazie al lavoro con le Istituzioni, come la Protezione Civile e le amministrazioni pubbliche locali e con il sostegno di molti donatori privati e aziende. Le scuole da ricostruire. Ad Eggi era presente anche l'architetto Alfiero Moretti, direttore dell'ufficio speciale per la ricostruzione dell'Umbria, a cui abbiamo chiesto il punto della situazione sul piano di ricostruzione per le scuole che a Spoleto riguardano vari plessi. In primis il polo scolastico di San Paolo che sarà pronto presumibilmente tra un anno. Oltre alle questioni tecniche che hanno riguardato i vincoli idrogeologici dell'area di via Valadier, ci sono stati infatti dei ritardi di tipo burocratico inerenti ai rapporti tra Invitalia e il commissario straordinario per la ricostruzione. Invitalia il 23 febbraio ha annunciato Moretti concluderà la progettazione definitiva, poi si andrà in gara. Questa parte di progetto, infatti, era in carico proprio all'agenzia nazionale che ora finalmente ha quasi concluso il suo operato. Dalla gara dovrebbero passare un paio di mesi per l'inizio dei lavori, quindi tra maggio e giugno il cantiere dovrebbe essere aperto. Ma la conclusione, secondo il dirigente regionale, dovrebbe avvenire tra gennaio e febbraio 2019. Leggermente migliore la situazione delle altre scuole umbre inserite nel primo piano di ricostruzione delle scuole, vale a dire le medie Carducci di Foligno e Carducci Purgotti di Perugia e elementare di Bastardo di Giano dell'Umbria. Per le prime due le gare sono state effettuate, mentre l'ultimo intervento deve essere ancora appaltato, anche se in due casi su tre non è stato ancora ok della conferenza permanente. Per tutti e tre gli interventi si stima un completamento per settembre 2018. [scuola-eggi-rava-30-300x169] La materna di Eggi inagibile. Per quanto riguarda invece il primo piano di opere pubbliche (e quindi il secondo per le scuole), a Spoleto oltre alla palestra dell'ex istituto magistrale è interessata proprio la sede attualmente inagibile della materna di Eggi, che comunque dovrà essere ricostruita (con la struttura donata dalla Fondazione Rava che una volta assolto il suo compito rimarrà a disposizione del territorio). In questo caso la Regione (che ora è anche centrale unica di committenza) ha avviato le procedure di gara per l'assegnazione dell'incarico per la progettazione. Il nostro impegno ha sottolineato Moretti è di appaltarle entro la fine dell'anno. Difficile però capire i tempi che ci vorranno. Mentre per quanto riguarda il terzo piano delle scuole (contenuto nel secondo piano di opere pubbliche del commissario straordinario per la ricostruzione), l'atto approvato nei giorni scorsi a Pieve Torina è ora all'avallo della Corte dei conti. Una volta che l'ordinanza commissariale sarà pubblicata la Regione Umbria si attiverà per avviare il percorso di progettazioni e gare.